

◆ Question time in Senato dopo che altre due ville sono state scoperte dopo il passaggio dei voli dello scalo milanese. «La commissione d'inchiesta - ha detto il ministro - presto chiarirà tutto». Sul caso, interrogazione dei Ds

«Incidenti a Malpensa? Sono troppe le anomalie»

Il ministro Treu: «Quella rotta esiste da 15 anni»

NEDO CANETTI

ROMA Question-time al Senato su Malpensa. Risponde Tiziano Treu, ministro dei Trasporti. Proprietari sono arrivate nuove preoccupanti notizie dallo scalo milanese. Nuove abitazioni che si sono viste volare le tegole, al passaggio degli aerei. Parte subito da questo evento il ministro, nel rispondere alle molte interrogazioni, tra cui una dei Ds della Commissione trasporti. I danni ai tetti di alcune case, annuncia, sono oggetto dei lavori di una commissione d'inchiesta che sta verificando i tracciati radar di tutti gli aerei in arrivo e in partenza. Treu ha però un dubbio. «Gli incidenti di questi ultimi giorni intorno a Malpensa - sostiene - sono anomali perché la rotta interessata non è nuova, esiste da 15 anni. C'è dunque qualche anomalia. Faremo al più presto una verifica tecnica per accertare le responsabilità di quanto accaduto, è questione di pochi giorni». E di dubbi sul rapporto causa-effetto tra aerei e tetti scoperti parlava ieri la «Air Press», agenzia d'informazione del settore aeronautico.

La commissione si occuperà anche degli insediamenti abitativi realizzati intorno a Malpensa negli ultimi tempi, quando già era

noto il progetto di ampliamento dell'aeroporto. «In quella zona - ha ricordato Treu - si è verificato un preoccupante sviluppo abitativo, più o meno autorizzato e l'intenzione della commissione è quella di verificare tutte le responsabilità». Martedì la commissione, istituita ieri nella riunione al ministero con tutti i soggetti interessati, dovrà concludere i suoi lavori. È formata da esperti di Enac (Ente nazionale aviazione civile), Fea (società che gestisce Malpensa), Ibar (associazione delle compagnie aeree), Enav (Ente di assistenza in volo), Assoclearance (associazione che assegna gli slot) e Alitalia. «Occorrerà - ha assicurato il titolare dei Trasporti - arrivare a dati certi, per migliorare la situazione di oggettivo disagio oggi non più accettabile, in particolare per i ritardi, la mole di traffico, la sicurezza e il fattore rumore e anche per poter essere certi della qualità del miglioramento del sistema a fronte della scadenza di ottobre». Che è la data per il trasloco definitivo da Linate a Malpensa.

Secondo Treu, entro una data ravvicinata, una settimana al massimo, ci sarà la diagnosi su Malpensa, per porre fine all'attuale «inaccettabile rimpallo». Dopo la diagnosi si cercheranno i rimedi e si individuerà «la giusta terapia». Sarà anche l'occasione per adottare

decisioni, promette Treu, conseguenti alla valutazione di impatto ambientale per stabilire i correttivi per quanto riguarda l'inquinamento acustico. L'impegno assunto con il decreto Burlando di aprire lo scalo entro ottobre è stato confermato dal ministro. Occorrerà però, precisa il sottosegretario Luca Danese, «utilizzare con il massimo del buon senso il tempo, senza troppi polveroni, perché ci sono buone possibilità di risolvere i tanti problemi dello scalo».

Secondo Sergio Vedovato, Ds, i collegamenti con l'aeroporto hanno creato meno problemi di quanto si pensasse, mentre si sono rivelate inadeguate le capacità gestionali di Sea e soprattutto vi sono gravi limiti sia per gli aspetti ambientali sia per la sicurezza dei centri abitati. «Sembra - ha detto - che nel costruire l'aeroporto si sia pensato a tutti salvo che a dove far passare gli aerei in atterraggio e decollo». Vedovato ha preso atto delle decisioni ministeriali sulla commissione d'indagine e sulla rapidità dei tempi con i quali è stato promesso che opererà, ha però suggerito una pausa di riflessione per determinare fin d'ora in termini prudenziali i limiti di capienza operativa dell'aeroporto, in modo da garantirne la funzionalità in condizioni di sicurezza.

IL PAESE

La rabbia del sindaco: «Boicoteremo le europee»

ROSSELLA DALLO

MILANO Per la terza volta in una settimana le tegole dei tetti di Lonate Pozzolo sono volate al passaggio di un aereo in avvicinamento a Malpensa. E la protesta del paese rischia di trasformarsi in rivolta. Inizialmente almeno, «elettorale». Disertando cioè le urne per il voto europeo del 13 giugno. È quanto stanno meditando sindaco, consiglio comunale e popolazione dopo che ancora l'altra notte un grosso jet in atterraggio sulla pista 1 dell'Hub varesino ha ruscchiato i tetti di due villette.

La magistratura di Busto Arsizio ha aperto un'inchiesta e ha posto sotto sequestro le «macerie» delle due abitazioni. Il presidente della Regione, Formigoni, chiede un incontro «urgente» a Treu per rivedere la decisione del ministero che ha spostato le rotte. Il gruppo regionale dei Ds, preoccupato per la sicurezza dei cittadini e per il futuro sviluppo dell'aeroporto, vuole una riunione urgente della «task force» su Malpensa 2000. Le compagnie europee ne approfitta-



Alcuni aerei parcheggiati al terminal dell'aeroporto di Malpensa

Luca Bruno/Anp

SINDACATI

DIVISI

La Fit-Cisl chiede

l'immediata

chiusura dello scalo

Mentre la Fil-Cgil

parla di «polemiche

avvilite»

no per chiedere un rinvio del trasferimento (ottobre) di tutti i voli da Linate a Malpensa. E i sindacati lombardi Fit-Cisl e Fil-Cgil ancora una volta si dividono.

La gente di Lonate Pozzolo ormai è esasperata. Solo per caso finora gli incidenti sono rimasti nell'ambito del danneggiamento alle cose e non si sono trasformati in tragedia. Già all'apertura della Grande Malpensa, lo scorso autunno, il sindaco Giovanni Canziani denunciò due episodi di detriti piovuti dal cielo che si conficcarono l'uno in un cortile e l'altro nel tetto di una fabbrica fortunatamente senza ferire nessuno. Il fatto è che una parte del paese è posta proprio nel «cono di atterraggio» e la recente decisione del governo di ripartire diversamente le rotte ha acuito il problema. L'amministrazione comunale sta

attendendo i rapporti dei tecnici sulle cause del fenomeno. Canziani ieri si è messo in contatto col ministero dei Trasporti da cui attende «una disponibilità concreta». Altrimenti, assicura, «dovremo fare qualcosa di clamoroso», tipo il boicottaggio elettorale.

Sindaco e consiglio comunale ritengono fondamentale che la direzione aeroportuale sposti immediatamente gli atterraggi, o almeno quelli dei Jumbo, sulla pista 2. In seconda istanza, che venga studiata una nuova angolazione della pista 1 in modo che gli aerei si avvicinino volando su prati e boschi, e non sui tetti delle case.

Ma le vicende di Lonate Pozzolo, e le polemiche di questi giorni sulle perdite Alitalia con il trasferimento di voli da Fiumicino a Malpensa, hanno riaccutizzato le divergenze tra i due maggiori sindacati federali lombardi dei trasporti. La Fil-Cgil, subito favorevole all'Hub varesino, considera un «avvilente dibattito» quello sulla funzionalità di Malpensa; accusa «avversari "nostri"» di «coagulare le loro forze per far fallire il progetto»; chiede l'attivazio-

ne di un «tavolo concertativo» con tutti i soggetti interessati al «decollo definitivo» dello scalo (Sea, Alitalia, Enav, Enac, le istituzioni e il sindacato) «per affermare un processo necessario allo sviluppo del sistema aeroportuale lombardo e nazionale».

Su tutt'altra lunghezza d'onda sono la Cisl e la Fit-Cisl, da sempre contrarie all'apertura di Malpensa 2000 prima del completamento dei collegamenti autostradale e ferroviario. E tuttora convinte che bisognerebbe rivedere tutto. Ieri, insieme alla Cisl Ticino-Olona, hanno «sollecitato» il ministro a chiudere la pista 1 e «verificare i sistemi strumentali e le procedure di atterraggio». Accusano Treu di non svolgere il «suo compito istituzionale (garantire la sicurezza) così come è successo sino ad ora in tutta la vicenda Malpensa», e considerano urgente che i Trasporti, insieme a Ambiente, Sea, Enav e compagnie aeree, «costituiscano una efficace struttura di coordinamento operativo, senza la quale è impossibile prevedere sostenibili prospettive di sviluppo per Malpensa 2000».

Cassazione Ricorso Sofri il 27 maggio

ROMA Il 27 maggio prossimo la quinta sezione penale della Cassazione si pronuncerà sulla revisione del processo per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi (ucciso a Milano il 17 maggio del 1972). La data è stata fissata ieri dopo che il Pp Giuseppe Veneziano ha depositato in cancelleria il suo parere sull'ammissibilità del ricorso presentato dagli avvocati difensori di Adriano Sofri, Ovidio Bompressi e Giorgio Pietrostefani contro il «no» alla richiesta di revisione, lo scorso marzo, della Corte di Appello di Brescia. Oggi i contenuti della nuova requisitoria del Pp saranno acquisiti dai difensori di Sofri, Bompressi e Pietrostefani.

Mortalità in calo, soprattutto al centro

Rapporto Istat-Iss: meno decessi per tumori, infarto e ictus

ROMA Nel nostro paese tra il 1970 e il 1992, il tasso di mortalità è sceso da 85,3 a 59,9: meno 30% per gli uomini, meno 39% per le donne. Questo declino della mortalità si traduce in un consistente aumento della sopravvivenza media della popolazione italiana: in soli 20 anni la speranza di vita alla nascita è infatti aumentata di 4,8 anni per gli uomini (da 69,0 a 73,8) e di 5,5 anni per le donne (da 74,9 a 80,4). È quanto emerge dall'Atlante sulla mortalità in Italia presentato ieri a Roma dal ministro della sanità Rosy Bindi, dal presidente dell'Istat Alberto Zuliani, e dal direttore dell'Istituto superiore della Sanità Giuseppe Benagiano.

Il quadro complessivo che Zu-

liani dell'Istat e Benagiano dell'Iss hanno tracciato è «decisamente positivo» e ci porta ai più alti livelli di longevità nel mondo, una situazione favorevole «dovuta ad un crollo della mortalità infantile e ad una diminuzione importante delle principali cause di morte». Mortalità per le malattie del sistema circolatorio: per le donne è quasi del 50% (si passa da un tasso di 24,1 per 10.000 a 13,2) e per gli uomini è una riduzione di oltre un terzo (da 33,1 per 10.000 a 20,9). È in diminuzione sia la mortalità per malattie ischemiche del cuore (infarto) sia per ictus. Mortalità per tumori maligni: dopo un aumento fino alla fine degli anni '80, dall'inizio degli anni '90 c'è una

inversione di tendenza con una diminuzione generalizzata particolarmente accentuata nelle persone non anziane (prima dei 55 anni). Fanno eccezione i tumori polmonari per le donne che continuano ad essere in crescita per abitudine al fumo. Mortalità per cause violente: è in declino: dal 1971 al 1992 il tasso è diminuito di circa un quarto per uomini e donne. Il maggior decremento è dovuto principalmente alla diminuzione di decessi per fratture. Anche gli incidenti stradali sono in diminuzione.

Anche negli ultimi anni si conferma il dato positivo della diminuzione generale della mortalità in Italia registrata dal 1970 al

1992. Lo ha sottolineato il ministro della sanità Rosy Bindi intervenendo alla presentazione dell'Atlante Istat-Iss. Secondo Bindi la tendenza positiva «conferma l'importanza e l'impostazione di un servizio sanitario nazionale. Le cause dell'andamento positivo - ha spiegato Bindi - non sono solo il progresso scientifico, la diffusione della diagnosi precoce e di farmaci efficaci, ma anche l'esistenza di un sistema che ha messo a disposizione questi avanzamenti per tutti i cittadini. Occorre infatti tradurre i risultati scientifici in livelli uniformi di assistenza per tutti. E alla luce dei risultati raggiunti con la riforma ter si vuole valorizzare e rafforzare la scelta

fatta 20 anni fa con l'introduzione del servizio sanitario nazionale». Quanto alle risorse finanziarie per le politiche sanitarie Bindi ha sottolineato che con la prossima riforma si prevede la «contestualità tra l'individuazione dei livelli essenziali di assistenza e le risorse finanziarie disponibili. Facciamo i conti con le compatibilità finanziarie - ha precisato - ma non le rendiamo subalterne alla tutela della salute».

Per l'uomo il più basso tasso di mortalità si registra in alcune regioni del centro e del sud, mentre per le donne il sud e le isole sono le aree più svantaggiate. Dal rapporto sulla mortalità risulta che per l'uomo le regioni con il più basso

tasso di mortalità sono: le Marche, il Molise, la Basilicata, l'Umbria, l'Abruzzo e la Puglia. Questa geografia della mortalità si ritrova in tutte le età della vita ad eccezione delle più avanzate (75 anni e più) per le quali i più bassi livelli di mortalità si osservano prevalentemente nelle Regioni del sud e nelle isole (Molise, Calabria, Sardegna e Basilicata); Nelle donne la geografia della mortalità è differente da quella degli uomini: qualunque sia l'età della vita che si considera sono il sud e le isole le aree più svantaggiate. «È uno svantaggio storico - ha spiegato Benagiano che non si è sostanzialmente modificato nel corso del 1970-1992». All'opposto i livelli più bassi di mortalità si registrano nel Nord-est che ha fatto registrare le riduzioni maggiori. Analogia con gli uomini è la posizione privilegiata del Centro che anche per le donne mostra livelli di mortalità inferiori alla media nazionale. Le regioni con i più bassi livelli sono Marche e Abruzzo a cui si aggiungono Trentino, Veneto, Toscana e Umbria.

West side story alla napoletana

Sparatoria tra bande per una donna, tre feriti e due arresti

GIUGLIANO (Napoli) Due giovani arrestati, 3 feriti in modo non grave, decine di colpi di pistola esplosi durante uno scontro a fuoco nel napoletano da «sfida all'ok corral», questa volta scaturita per rivalità non di camorra, ma di cuore. Ed ancora pistole e fucili con scatole di cartucce, insomma un «mezzo arsenale», sequestrato dalla polizia e trovato in auto e in abitazioni a Giugliano, popoloso centro alla periferia Nord di Napoli. Questo lo scenario di una vicenda che ha avuto il culmine domenica notte in via Frezza a Giugliano dove due bande di giovani si sono affrontate a colpi di pistola: ultimo atto di dissipatori e violenze verbali e fisiche scaturite per la gelosia nutrita da due giovani che, secondo quanto hanno accertato gli investigatori, sarebbero innamorati della stessa ragazza.

Gli arrestati sono Gennaro Maisto, di 21 anni, e Antonio Abate, di 23. Per loro l'accusa è tentato triplice omicidio, porto e detenzione di armi, spari in luogo pubblico. I due erano stati notati da una pattuglia della polizia mentre si allontanavano dal luogo della sparatoria. Nella loro auto gli investigatori avevano trovato una pistola calibro 6,35 con tre cartucce nel caricatore e un bossolo nella camera di scoppio. Accanto all'auto c'era un'altra pistola, una calibro 9 scarica. Inoltre, gli agenti hanno trovato tre scatole di cartucce per fucili calibro 12 vuote ed una con 10 cartucce. Nel corso di una perquisizione presso le abitazioni dei due, sono stati trovati due fucili dello stesso calibro, un Beretta e un Franchi. Le armi sequestrate coincidono con il calibro di quelle utilizzate nella sparatoria. All'appello

mancherebbe soltanto una pistola calibro 7,65.

Tutto sarebbe cominciato domenica mattina, dinanzi al centro commerciale Borgo Meridiano in via Frezza: due giovani sarebbero venuti alle mani per una ragazza, corteggiata da entrambi, da mesi. I due sono poi stati spalleggiati da rispettivi amici e conoscenti fino a far degenerare la lite. I due gruppi si sono poi ritrovati, armati di tutto punto, in via Frezza poco dopo la mezzanotte di domenica: e quasi seguendo il copione di una sorta di «West Side Story» di provincia.

Secondo la polizia allo scontro avrebbero partecipato tra le 10 e le 15 persone e sarebbero stati esplosi decine di colpi. Gli investigatori stanno ora vagliando la posizione di altre persone che potrebbero aver preso parte alla sparatoria.

SEGUE DALLA PRIMA

IL LATINO NON USATELO

nelle quali il sacerdote parlava una lingua misteriosa per le masse dei fedeli «ignoranti», creando così un'atmosfera di assoluta e consolante devozione sacrale e facendo dell'officiante una sorta di sciamano in cui credere ciecamente. Ora i mutamenti apportati dal Concilio Vaticano II hanno rovesciato il rapporto: non c'è più il guru o lo sciamano, ma l'uomo di Dio che anche nel rito parla ai fedeli con la lingua dei fedeli: si tratta dunque, in sostanza, di una «democratizzazione» della fede stessa, in corrispondenza con la vasta iniziativa missionaria (temibile o auspicabile, a seconda delle idee personali di ciascuno) della Chiesa cattolica.

Sul fatto che il latino, almeno dopo la *Commedia* dantesca, fosse e sia una «lingua

morta», ancorché bellissima, suggestiva, e strumento indispensabile di conoscenza dei capolavori della letteratura romana antica, non vi possono essere dubbi. Che abolirla dai programmi scolastici (nei licei classici e scientifici) sia una pura follia, se non stupidità demagogica, è altresì evidente. Che gli scienziati e gli accademici non la parlino più nei loro congressi, e tendano ad esprimersi in lingua inglese, è invece irrilevante. Che la scienza sia debitrice al latino di innumerevoli vocaboli, è vero: ma è ancor maggiore il numero di vocaboli (soprattutto composti) presi di peso dalla lingua greca antica. Ma qui mi preme soprattutto, in contrasto con Prospero, precisare una realtà linguistica incontrovertibile: parlare di latino genericamente è una grave inesattezza; occorre sempre parlare di «ciceroniano». Un conto è il latino di Ennio o di Plauto, e un altro conto è quello del grande oratore e trattista arpinate; persi-

no il latino apparentemente elementare di Cesare è tutt'altra cosa, per non parlare di quello di Seneca o di Tacito. Con Petronio siamo addirittura in un altro universo linguistico. Se lo immagino Prospero un sacerdote che celebri la Messa con linguaggio plautino o petroniano? E sulla questione della pronuncia, come la mettiamo con quelle *u* in luogo della *v* o quel *k* al posto della *c* e quei dittonghi (*ae*, *oe*) pronunciati per esteso almeno - sembra - fino all'età neroniana? Ci rifletta un momento Prospero, e giungerà anch'egli alla conclusione che il «latino ecclesiastico» è una creazione artificiosa che non assomiglia neanche alla lingua degli Apologisti, dei Padri della Chiesa, o dei poeti cristiani Prudenzi e Giovenco, e la cui scomparsa non danneggia nessuno, al contrario del latino «vivo», quello dei grandi prosatori e poeti latini, che sarebbe delitto cancellare dalla coscienza moderna.

LUCA CANALI

E' tragicamente scomparsa all'età di 55 anni

LUCIANA ZULATO

sindaco di Antegnate negli ultimi due mandati amministrativi. La compagna Luciana, molto stimata nel partito e nel suo comune, dove aveva mostrato grande sensibilità ed attenzione ai problemi sociali, aveva deciso di non ricandidarsi nonostante l'invito espressamente rivolto dalla sezione dei Democratici di sinistra e dai promotori della lista civica «Antegnate Democratica», con la quale era stata eletta sindaco nel '90 e riconfermata nel '95. Al marito Francesco Cucchi, ai figli Roberta, Silvana e Andrea e ai familiari le più sentite condoglianze dei Democratici di sinistra di Antegnate, della pianura bergamasca e della federazione provinciale.

Bergamo, 28 aprile 1999

Il 26-1 all'età di 83 anni si è spento nella sua Montalbano

ACHILLE BARBAGLIA

La sua fu una vita di militante antifascista dalla lotta di Liberazione nella zona della Traversagna e della Val Sesia a oggi. I compagni e gli amici lo ricordano per la sua onestà e coerenza durante tutta la vita e sono vicini alla moglie Mariuccia e suo figlio Enzo e a suo fratello Giacomo in questo triste momento.

Funerali si svolgeranno oggi alle 15.30 in formacivile a Montalbano.

Montalbano, 28 aprile 1999

I compagni del Movimento dei Comunisti Unitari di Napoli ricordano il compagno

VITTORIO BERGIUOX

e sono vicini alla moglie Alessandra e alle figlie.

Napoli, 28 aprile 1999

